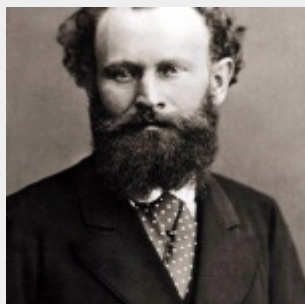


Ribelle, provocatore, scandaloso ovvero Edouard Manet



di Daniela Annaro

Che cosa fanno questi due signori, vestiti, e una bella signora completamente nuda in mezzo a un bosco, mentre poco distante, sullo sfondo, una giovane è intenta a abluzioni? Che "assurdità" ha messo sulla tela, **Edouard Manet** l'autore dell'opera?

Continuiamo a interrogarci su questo dipinto, datato 1863, quando Manet aveva 31 anni (era nato a Parigi il 23 gennaio 1832 e lì morì nell'83). Presentò l'opera al *Salon des Refusés* (mostra dei Rifiutati). Manet era un tipo molto particolare. Era un alto borghese, frequentava ambienti eleganti, condivideva le sue riflessioni con intellettuali come **Zola**, **Baudelaire**, **Mallarmè**. Edouard era convinto di due cose. La **prima** era che il rinnovamento della pittura dovesse attuarsi all'interno della tradizione. Il suo **secondo** proposito era quello di "essere un uomo, un artista del proprio tempo" e di "dipingere quello che si vedeva". Detto questo, direte voi, che c'entrano i due nobiluomini con quel nudo di donna?



Essere del proprio tempo non significava essere un *cronista*, ma far propria, aver introiettato, la storia e l'esperienza del passato. Manet viaggiava molto: Olanda, Germania, Austria, Brasile, **Spagna** (paese che adorava) e Italia. Il tema della conversazione di figure nude e vestite in un paesaggio lo fa proprio guardando opere di **Giorgione e Tiziano**, e in un'incisione di Raimondi vede **Raffaello** (*Il Giudizio di Paride*). Manet dunque non si poneva il problema della *veridicità del soggetto*, ma *intendeva raccontare la storia dell'arte in termini moderni*.

Inutile dire che tutto questo inorridì critici e benpensanti. L'essere "scandaloso" fu una costante della vita di Manet che, da vero snob, poco volle condividere con gli **Impressionisti**, scandalosi anche loro, ma in un altro modo. O meglio, il rapporto tra Manet e gli Impressionisti fu contrastato: loro lo consideravano una "guida" e lui, soprattutto negli ultimi anni, li seguiva con "**interesse e simpatia**" come scrive *Giulio Carlo Argan*. Vale la pena di aggiungere che la piena comprensione dell'opera di Manet arriva da un altro grande della pittura: **Pablo Picasso**.

